



**ROTARY CLUB
BUSTO GALLARATE LEGNANO
"CASTELLANZA"**



Riunione del 10 dicembre 2015
Anno XXXVIII – Bollettino n. 18
Presidente: Patrizia Codecà
Relatore: Dr. Vittorio Amigoni
Tema: La guerra in Yemen:
chi sono i veri contendenti?



LA GUERRA IN YEMEN. CHI SONO I VERI CONTENDENTI?

Sono passati più di duemila anni eppure sembra che gli esseri umani non abbiano ancora recepito il messaggio di pace e fratellanza lanciato dal Golgota. Avidità, superbia, sete di potere, intolleranza sono i peccati capitali che causano le guerre così come causano i conflitti tra le persone, siano vicini, parenti o presunti amici..Nel mondo intero, qualcuno si è preso la briga di effettuare una approfondita ricerca, non c'è stato un solo giorno in cui ci sia stata la pace: conflitti grandi o piccoli, mondiali o territoriali hanno sempre martoriato questa povera umanità. Ma chi fomenta le guerre? Chi accende la miccia? E perché?

E' l'interessantissimo argomento trattato nella Riunione del 10 dicembre. Il presidente Codecà ha aperto la serata con il benvenuto ed i saluti, ha dato le comunicazioni

rotariane e ci ha presentato il Relatore Dr. Vittorio Amigoni, socio del RC Merate Brianza dal 1989, di cui è stato anche Presidente. Un rotariano che ha avuto anche incarichi di responsabilità presso il Distretto. Una persona davvero eccezionale che, alla fine di una carriera di 40 anni come dirigente nel campo dell'informatica per una multinazionale, ha deciso di dedicarsi alla sua passione: il restauro dei legni antichi. Ha ricominciato a studiare e si è Diplomato restauratore di mobili e legni antichi ed in questa veste è andato nel 2009 in Yemen per collaborare con l'equipe internazionale impegnata a Sana'a, capitale dello Yemen, nel restauro della Moschea Al Gamy-Al Kabir proclamata dall'Unesco Patrimonio dell'umanità. E' la terza moschea per importanza nell'Islam, dopo La Mecca e Medina, la cui costruzione è iniziata nel 630 d.C. prima della morte di Maometto ed è stata terminata due secoli dopo, ha una superficie enorme ed il soffitto è composto da 9 mila cassettoni lignei ormai deteriorati e da strutture che il tempo ha reso fatiscenti.



Amigoni ha iniziato la sua relazione raccontandoci le peripezie durate quasi un anno a cui è dovuta sottostare Kandra Ahmed Duale, la giovane donna etiopica che lo ha accompagnato al nostro Club e che, negli anni in cui Amigoni ha lavorato a Sana'a era, insieme ad altre ragazze, la governante della casa che abitava insieme ad altri tre italiani. A causa della violenta guerra civile, scoppiata circa un anno fa il nostro relatore non ha più potuto rimanere in Yemen, anche Kandra la primavera scorsa ha dovuto lasciare Sana'a, ma le sono stati necessari, vagando per diversi stati africani, otto mesi e le pressioni dall'Italia del suo datore di lavoro per ottenere un visto turistico a tempo determinato. E' uno dei motivi per cui tanti disperati arrivano da noi con i barconi: non riescono ad ottenere il visto!

Questa “guerra” in atto in Yemen da un anno, e passata sotto silenzio o quasi nei paesi europei, è un esempio lampante dei motivi del conflitto in atto in Medio Oriente. Noi ci indigniamo e protestiamo per gli attentati, pochi, che avvengono in Europa e dimentichiamo o ignoriamo che nel Medio Oriente sono pane quotidiano. C’è, di fatto, uno stato di guerra in tutto quel complesso di paesi che va dalla Libia all’Iran, i cui “effetti collaterali” purtroppo colpiscono anche l’Europa.

Le motivazioni del conflitto, tra popoli che a noi appaiono uguali ma che sono profondamente diversi sono sostanzialmente tre:



Il possesso delle fonti idriche. Ci sono quattrocento milioni di persone in quella parte del mondo che sopravvivono utilizzando l’acqua piovana . Il “possesso” di grandi vie d’acqua come il Nilo, conteso tra Sudan ed Egitto, il Tigri e l’Eufrate, occupati dall’ISIS, il Giordano, conteso tra Israele, Giordania e Palestinesi, è simbolo di potere e di garanzia di appoggio da parte della popolazione: senza acqua non c’è vita! E se non c’è che disperazione è facile che gli uomini prendano le armi.

Anche il possesso delle fonti di energia è motivo di conflitto: Il Golfo Persico in 10 anni ha centuplicato il suo fabbisogno di energia, vedi Dubai. Alcuni studiosi hanno calcolato che tra pochi anni dovranno usare tutto il loro petrolio solo per continuare a far

funzionare i condizionatori nei grattacieli e illuminare a giorno le loro città. Non ci saranno più i facili introiti dell’oro nero. I potenti hanno accantonato abbastanza per se e diverse generazioni future, ma la gente comune? Come reagirà?

Il conflitto generazionale. Il potere è ancora fortemente centralizzato. Lo sceicco, il capo, comanda e gli altri ubbidiscono, dispone della ricchezza che solo tramite lui può essere raggiunta, spesso è analfabeta o sa leggere solo il Corano ma detiene con mani fermissime il potere come è nella tradizione dei paesi arabi. I giovani sotto i trent’anni hanno studiato, spesso in Università all’estero, conoscono internet, usano le nuove tecnologie e si rendono conto che “fuori” c’è un mondo completamente diverso. Il rispetto inculcato loro per i “capi” si contrappone alla necessità di sottrarre il potere dalle mani dei vecchi e utilizzarlo per modernizzare i loro paesi e rendere la vita più “vivibile” a tutti o almeno ad una larga fascia di popolazione. Lo scontro è stato reso evidente dalla primavera Araba, ma la mancanza di strategie appropriate da parte dei “giovani” ha portato solo ad un grande spargimento di sangue e alla associazione di persone che dietro a degli ideali religiosi poco attendibili operano con violenza per raggiungere il proprio potere.



Lo scontro è stato reso evidente dalla primavera Araba, ma la mancanza di strategie appropriate da parte dei “giovani” ha portato solo ad un grande spargimento di sangue e alla associazione di persone che dietro a degli ideali religiosi poco attendibili operano con violenza per raggiungere il proprio potere.

Il conflitto religioso. E’ nato alla morte di Maometto: chi sosteneva che il successore dovesse essere un suo familiare (Ali il marito della figlia) e chi preferiva che andasse al suo più stretto collaboratore. Nacquero così sciiti e sunniti che, da allora, non hanno mai smesso di farsi la guerra: gli sciiti sono meno del 20% dei mussulmani e i sunniti non sono mai riusciti a distruggerli. L’Iran e una piccola parte dello Yemen, oltre a sparse enclaves, sono sciite. Le classi dominanti si dichiarano di una fede o dell’altra, ma la gente comune spesso non sa neppure di che confessione sia: si limita ad andare nella sua moschea e pregare come gli è stato insegnato dai padri e dai nonni. Ma se si innalza la bandiera della Guerra Santa ci sono sempre dei disadattati pronti a seguirla, anche se sono nati in Europa e ci sono cresciuti: sono gli assassini peggiori, come si è dimostrato a Parigi.

Amigoni ci ha raccontato che la situazione in Yemen, che lui ha vissuto in prima persona durante i lunghi restauri alla Moschea, è degenerata quando i montanari huti sono scesi dalle loro montagne (il paese è prevalentemente montagnoso) e, con le armi in pugno, sono arrivati a occupare Sana’a, a prendere il potere e controllare quindi lo Stretto di Ormuz, da dove passano almeno 50 petroliere ogni ora. L’Arabia Saudita, guidata fin dal 1920 dalla famiglia Saud, designata regnante dopo la prima guerra mondiale da Francia ed Inghilterra, è intervenuta militarmente nel timore di ritrovarsi “chiusa” ed impossibilitata ad esportare il suo petrolio: così sono cominciati i bombardamenti che continuano da otto mesi e di cui pochi ne parlano e nessuno fa niente.

Vittorio ci ha poi raccontato brevemente della sua vita e del suo lavoro nella Moschea Al Gamy, a cui non può tornare perché gli è stato negato il visto a causa dei bombardamenti Sauditi e del conseguente pericolo.

A suo parere, per fermare l'ISIS, che è solo una delle molte facce di un conflitto che esiste e prospera da secoli, ma ha la "sfacciataggine" di farsi pubblicità con attentati e kamikaze nel mondo occidentale occorrerebbero diverse cose:

- L'accordo di tutti i popoli democratici o che si ritengono tali, su una strategia a lungo termine che non si limiti bombardare, ma dia risposte tangibili ai problemi di quei territori. Accordo perlomeno difficile anche da ipotizzare.
- La cessazione della vendita di armi ai contendenti, ma in questo modo si metterebbe ulteriormente in crisi l'economia dei paesi sviluppati compresi il nostro, che vende 60/70 miliardi di Euro ogni anno di armi varie a tutti quelli che le vogliono ed abbiano i soldi per comprarle.
- L'improbabile legittimazione, come stato sovrano, dell'ISIS e del suo capo carismatico perché in fondo è quello solo che vogliono. Qui siamo, qui resteremo e vogliamo che voi, popoli del mondo intero, ne prendiate atto. Ma anche questa è una via impervia: si preferisce usare bombe e missili e "tamponare" l'ascesa della fazione che mettere mano a progetti e proposte concrete e possibilmente risolutive.

Molte sono state le domande suscitate dalle affermazioni del dr Amigoni, che ci ha dato una visione reale ed un taglio insolito ma concreto che i giornalisti italiani (due settimane in giro per lo Yemen, accompagnati nei posti che decidono altri, insieme a personale dell'Ambasciata ed ai loro tirapedi) non possono certo conoscere. Occorrono tempo, pazienza e la dimostrazione di essere persone in cui si può avere fiducia prima di poter ascoltare le voci della gente che vive in quel mondo. Vittorio ha risposto con la cortesia e la convinzione che fin dall'inizio della sua relazione ha dimostrato: è una persona speciale, che ci ha regalato una serata speciale e ci ha fatto riflettere sul fatto che occorre una mente aperta ed un cuore grande per comprendere, o almeno provarci, chi è così diverso da noi.

Festa alla Casa di Riposo Mater Orphanorum



Domenica 13 dicembre gli amici più attivi nel progetto che ci vede sostenere la casa di Riposo Mater Orphanorum hanno condiviso con le ospiti un momento di serenità e di scambio di auguri in occasione dell'imminente festività natalizia. L'appuntamento è stato valorizzato da una testimonianza di affetto a tutte le signore presenti, oltre al consueto gesto per le amiche che hanno compiuto gli anni nel mese di dicembre. E' stato anche affidato a Suor Romelia un contributo economico che verrà da lei destinato alle necessità della Casa di Riposo. Un particolare e sincero ringraziamento da parte di tutto il Club alle consorti dei nostri soci che da sempre si dedicano con sincera partecipazione a questo service.

